



cantiere/site #3

post it

Un pavimento di ghiaia. Alcuni personaggi a fianco dei loro oggetti: lavatrici, cyclette, frigoriferi. Lo stagliarsi semplice dei corpi e delle parole, delle note di una canzone, nella balsamica quiete di un deserto del nord, ventoso e grigio. Il titolo allude sia a un "dopo", cioè a uno scenario desertico, postumo, vuoto, che alla modalità linguistica dello schizzo, del frammento, dell'appunto, come quei milioni di fogliettini che come un'ossessione attacchiamo ovunque. Tassello inquietantemente gioioso del nostro Cantiere West, Post it si presenta come una serie di polaroid dopo la fine di una civiltà, rosario di memorie di un'epoca di modernariato, di manierismo, di pecoronismo, di attività insensate e ordinate... Post it sarà uno spettacolo di fantascienza.

A gravel floor. Some characters next to their objects: washing machines, exercise bike, fridges. The simple profiles of the bodies and words, the notes of a song, in the soothing peace of a northern desert, windy and grey. The title hints at both a hereafter, i.e. desert, aftermath, empty scene, and the linguistic device of an outline, fragment, note, like those millions of post-its which we compulsively stick everywhere. A disconcertingly joyful segment in our Cantiere West, Post it appears as a set of Polaroid snaps at the end of a civilisation, a series of memories of an age of modern antiques, mannerism, toadying, mindless and organised activities... Post it is to be a science fiction piece.

post it



Post it è l'approdo di un percorso di raffronto teatrale attivo con il disagio e la malattia mentale sviluppato durante i mesi di pratica coinvolgente in cui ha preso vita il progetto Arte/Società/Follia. Un progetto che vede, da due anni, fianco a fianco, molte persone e realtà attive per il nostro territorio: Dipartimento di salute mentale di Udine, CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, Centro Balducci e naturalmente, L'Impasto. Per quattro mesi, gli incontri di Psicolab hanno coinvolto una decina di artisti e artiste della scena con esperienze di psichiatria come utenti dei servizi in un percorso che ha come punto di partenza e confronto il vuoto del teatro, lo stagliarsi semplice dei corpi e delle parole, le note delle canzoni, visioni e azioni.

Il mondo si divide in inventori e narratori, scriveva Franco Basaglia. In un'epoca piena di narratori ipnotizzati dalle catastrofi, disillusi riguardo a qualsiasi possibile cambiamento, proponiamo l'ottimismo della pratica poetica e sociale, il coraggio dell'invenzione, la radicalità rischiosa delle relazioni.

post it



*parte del Progetto Arte/Società/Follia/part of the Art/Society/Lunacy Project

cantiere/site #3

post it

TSO Teatro Sant'Osvaldo **post it** regia/directed by Alessandro Berti aiuto regia/direction assistant Michela Lucenti
in scena/performed by Ambra Chiarello, Emanuele Di Lena, Giancarlo Freschi, Francesco Gabrielli, Gabriella Holzinger,
Patrizia Piantanida, Paolo Tonetti, Marisa Vesnaver, Fiorella Vitalba al piano/piano Calamity Sleep (alias Giovanna Pezzetta)
Cividale del Friuli (Italia/Italy), Mittelfest 2004 Il tempo. Le voci, 22-25/07/2004
Udine (Italia/Italy), Udinestate - TSO*, settembre/september 2004